

VI 139

Villa Ziggiotti, Maffei, Matteazzi

Comune: Brendola

Frazione: Vò di Brendola

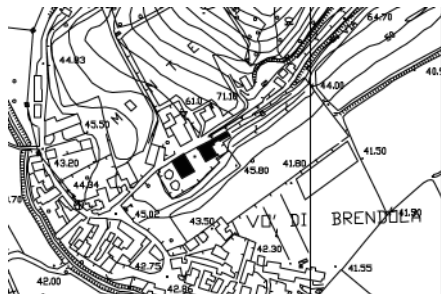
Via Carbonara, 17

Irrvv 00001413

Ctr 125 50

Vincolo: L. 1497 / 1939

Dati catastali: F. 14, M. 59



Il complesso si trova in posizione dominante alle pendici del monte dei Martiri, di fronte all'attuale chiesa di Santo Stefano. La casa padronale, la barchessa e due fabbricati rustici posti sul retro sono immersi in un vasto spazio aperto che segue la pendenza naturale del terreno verso ponente, aprendosi in un parco con serra. La proprietà è cinta da un muro in cui si aprono cancelli con interessanti pilastri. La casa padronale mostra un massiccio volume squadrato, trapunto sul fronte strada da cinque assi di aperture con inferriate disposte su quattro livelli. Tale schema torna nella prima porzione del fronte

est, che prosegue con una serie eterogenea di fori suddivisi su tre piani, tra cui due piccole porte affiancate a un portale centinato. Aperture di varia tipologia si trovano sul lato sud, sormontato nella zona centrale da un grande abbaino. Più omogenea si rivela la facciata ovest, leggermente disassata verso destra, abbellita da una terrazza d'ingresso sopraelevata con balaustre e pilastri in pietra e dalla sopraelevata balconata sostenuta da quattro eleganti mensole. I due fori a ridosso della porta hanno cornice lapidea, assente nelle altre finestre. Verso sinistra ritornano le medesime forature del lato nord.



L'impianto planimetrico è diviso in due sezioni: una realizzata su quattro livelli, con cantina, magazzino al piano ammezzato, primo piano e sottotetto, e una a uso residenziale su tre piani. Interessante il grande solaio con soppalco.

Sul lato est della villa sta il cortile con barchessa a tre altissimi archi alternati a piccoli fori rotondi, con ampi locali all'interno, ora ripristinati a uso abitativo.

Il complesso deriva da un ex convento fondato dai Canonici di San Giorgio in Alga intorno alla metà del Quattrocento; ad essi si deve la costruzione all'interno del parco di un primitivo oratorio dedicato a Santo Stefano, ricordato dalle fonti e ancora presente nei documenti di fine Ottocento, ma demolito nell'ultimo secolo. Dopo la soppressione dell'ordine, la fabbrica fu venduta nei primi anni del XIX secolo a Giovanni Ziggiotti, setaiolo proveniente da Restena di Arzignano, che iniziò ad ampliarla, cercando di dare al corpo padronale un aspetto più signorile. Dell'antico convento rimane traccia solamente nelle piccole finestre chiuse da inferriate ai primi due piani del fronte strada. I Maffei di Lonigo ereditarono la villa nel 1875 e proseguirono nell'opera di abbellimento, senza tuttavia portarla a termine. A tale fase dovrebbe appartenere anche l'alto ed elegante porticato aggiunto all'adiacente casa colonica. Dopo un progressivo abbandono, la proprietà è stata acquistata nel 1987 dalla famiglia Matteazzi, che ha da poco concluso un rispettoso restauro conservativo.



Prospetto laterale su strada del corpo padronale (N.L.)

Porticato adiacente alla casa padronale (N.L.)

Particolare della balconata sulla facciata (N.L.)